



7°
Congresso
Legacoop
Marche

verso il **41°** Congresso Nazionale **Legacoop**

L'impresa del futuro:
cooperativa, per tutte

3 Febbraio 2023 | ore 09,00
Mole Vanvitelliana
ANCONA



legacoop
MARCHE

I SETTE PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE

ADESIONE LIBERA E VOLONTARIA

CONTROLLO DEMOCRATICO
DA PARTE DEI SOCI

PARTECIPAZIONE ECONOMICA
DEI SOCI

AUTONOMIA E INDIPENDENZA

EDUCAZIONE, FORMAZIONE
E INFORMAZIONE

COOPERAZIONE TRA COOPERATIVE

INTERESSE VERSO LA COMUNITÀ



legacoop
MARCHE

7° Congresso Legacoop Marche

03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

PROGRAMMA

Ore 09.00

Arrivo partecipanti
registrazione Delegato
Nomina Commissioni Congressuali

Apertura dei lavori

Simone Cecchetti

Coordinatore Regionale Legacoop Marche

Saluti istituzionali

Valeria Mancinelli

Sindaco del Comune di Ancona

Gino Sabatini

Presidente Camera Commercio delle Marche

Relazione

Gianfranco Alleruzzo

Presidente Legacoop Marche

Interventi

Francesco Acquaroli

Presidente Giunta Regione Marche

Mauro Lusetti

Presidente Nazionale Legacoop

Fabiana Federico

"Legacoop Marche oggi"

Mattia Granata

Presidente Centro Studi Legacoop

"Analisi congiunturale della cooperazione
nelle Marche"

Francesco Ciarrocchi

Nicola Denti

Mario Rosati

"Le azioni e i progetti di Legacoop Marche"

Marco Marcatili

Responsabile Sviluppo Nomisma

"L'azione è visione"

Dibattito ed interventi

Ore 13.00

Conclusioni

Simone Gamberini

Direttore Coopfond
candidato alla
Presidenza Nazionale Legacoop

Ore 15.00

Seduta riservata

Elezione degli Organi
ed adempimenti congressuali

Si ringrazia il **Museo Tattile Statale Omero** di Ancona per l'allestimento di parte della collezione itinerante e per la disponibilità di un operatore nella guida ad una esperienza guidata.

Durante la pausa pranzo, il Museo sarà appositamente aperto e visitabile gratuitamente per i partecipanti al congresso.

Il **Museo Tattile Statale Omero** invita inoltre i cooperatori e gli ospiti ad una visita alla Collezione Design utilizzando il coupon in cartella.



Segreteria Congresso
via dr. Sandro Totti 10
ANCONA | tel 071 2805882
info@legacoopmarche.coop
www.legacoopmarche.coop

7° Congresso Legacoop Marche

03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale **Legacoop**

INDICE

Documento Congressuale Marche 2023	Pagina 3
Sintesi Documento Congressuale Nazionale 2023	Pagina 10
Omaggio a Fabio Grossetti	Pagina 26

COME PORTARE IL PROPRIO CONTRIBUTO AL 7° CONGRESSO DI LEGACCOP MARCHE

OSPITI che intendono portare un breve saluto o un messaggio istituzionale: uno spazio dedicato è stato previsto dopo l'intervento del Presidente Mauro Lusetti. Si prega di comunicare la propria intenzione direttamente in segreteria o utilizzando il Codice QR riportato di seguito.

COOPERATORI/COOPERATRICI che intendono intervenire: lo spazio di confronto riservato ai operatori nel corso del Congresso è previsto al termine degli interventi in programma e prima della prolusione del candidato alla Presidenza nazionale di Legacoop, Simone Gamberini. Si prega cortesemente di utilizzare il Codice QR riportato di seguito.



Inquadra il QRCode
per richiedere
di intervenire.

LEGACOOP MARCHE PER LA SOSTENIBILITA'

Il 7° Congresso di Legacoop Marche è stato organizzato seguendo criteri di sostenibilità quali l'utilizzo di materiali di allestimento ecosostenibili e riutilizzabili; la scelta di una sede raggiungibile anche attraverso mezzi di trasporto pubblici, quali treno e autobus; l'individuazione di un catering locale con scelta di prodotti a Km0, l'uso di carta riciclata, utilizzo di strumenti di lavoro e canali di comunicazione online e social. La scelta di realizzare una pubblicazione dedicata ai principali atti congressuali è stata dettata dalla volontà di lasciare un documento di valore, testimonianza del lavoro svolto e guida per il futuro.

Legacoop Marche aderisce ai principi della sostenibilità e partecipa alla campagna e alle attività di promozione e diffusione di buone pratiche di Legacoop Nazionale.



7°
Congresso
Legacoop
Marche

verso il **41°** Congresso Nazionale **Legacoop**

L'impresa del futuro:
cooperativa, per tutte

Documento
Congressuale Marche
2023

3 Febbraio 2023 | ore 09,00
Mole Vanvitelliana
ANCONA



verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Lo scenario

Le crisi in atto, dall'emergenza Covid del 2020 sino alla crisi energetica ed il tragico conflitto in Ucraina, hanno messo e stanno mettendo a durissima prova il mondo cooperativo.

Le nostre imprese hanno retto più di altre, riuscendo a mantenere buoni livelli di occupazione anche se quasi sempre sulla base di sacrifici dei soci ed a scapito delle marginalità.

Ma è l'intero sistema economico ad aver bruciato le sue capacità di tenuta e di reattività ed oggi il Paese ha bisogno di una nuova stagione di riforme profonde e coraggiose.

Lo stesso **"modello marchigiano"** non ha retto.

Il tessuto di piccole e piccolissime imprese manifatturiere, ridotto e sfilacciato, non riesce più a fare da substrato produttivo e da volano economico e sociale del sistema territoriale. Occorre quindi ripensare a un nuovo modello di sviluppo per la nostra regione.

La cooperazione può contribuire, da protagonista, a costruire una nuova stagione, capace di creare lavoro buono e stabile, alimentare e sedimentare uno spirito imprenditoriale collettivo e collaborativo, ampliare spazi per un'impresa partecipata e democratica, rafforzare sul territorio – ambito naturale e privilegiato della cooperazione – una coesione sociale diffusa e virtuosa.

Anche la cooperazione, per essere all'altezza di questa sfida, deve essere allo stesso modo capace di ripensarsi e

riposizionarsi come sistema di imprese, deve saper costruire un nuovo progetto di crescita cogliendo la sfida dell'innovazione sotto ogni profilo.

E deve riuscire a farlo ponendosi obiettivi e definendo un percorso in un orizzonte temporale definito.

Il nuovo settennio di programmazione europea, che disegna una strategia per una crescita **"intelligente, sostenibile, digitale ed inclusiva"** per riposizionare il continente nell'economia globale, costituisce una grande opportunità e l'orizzonte stesso per una **"Cooperazione 23.27"**.

L'obiettivo che ci poniamo è ambizioso: avviare un nuovo ciclo della cooperazione come contributo alla ripresa della Regione e del Paese.

Possiamo riuscirci facendo leva su tre punti di forza:

- *il patrimonio di valori, dei soci e delle competenze accumulate nell'impresa cooperativa;*
- *la dimensione territoriale e l'orizzonte europeo della cooperazione;*
- *l'innovazione ed un cambiamento radicale nella digitalizzazione.*

La cooperazione nelle Marche: Legacoop

Dopo la crescita esponenziale degli ultimi venti anni del '900, la presenza cooperativa in regione è passata dalle 1.400 cooperative del 2000 alle oltre 2.900 attive di oggi. Le cooperative aderenti a Legacoop sono attualmente 321 (erano 286 al precedente Congresso del 2019), e rappresentano l'**11%** del totale delle attive.



7°
Congresso
Legacoop
Marche

03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

I soci sono oggi oltre **270.000**, il fatturato complessivo **supera i 2 miliardi di euro** e gli addetti occupati sono oltre **12.000**.

La cooperazione di Legacoop Marche si sta riorganizzando (meno imprese ma tendenzialmente più grandi, più competitive e più solide). Il numero delle cooperative aderenti aumenta rispetto al 2019, con un incremento di 33 nuove adesioni, di cui 25 nuove cooperative costituite nell'ultimo triennio.

È evidente che una crisi così lunga ha espulso dal mercato imprese marginali o non competitive, ma sono stati anche realizzati numerosi percorsi di aggregazione tra cooperative.

Con riguardo ai settori le cooperative di Legacoop sono presenti prevalentemente: per numero di imprese nel **Sociale (91)**, **Agroalimentare e pesca (58)** e **Produzione - Lavoro e Servizi (129)**.

Con riguardo al territorio le cooperative di Legacoop (incluse alcune con sede fuori regione) si distribuiscono prevalentemente nella provincia di **Ancona (118 cooperative)** di **Pesaro (93 cooperative)** poi **Ascoli Piceno (51 cooperative)** **Macerata (24 cooperative)**, infine **Fermo (23 cooperative)**.

Gli effetti della crisi sulla cooperazione

Nei primi anni della crisi, la cooperazione ha mostrato capacità di resilienza - di resistere cioè nel tempo agli urti del sistema nel suo complesso, adattandosi con successo ai cambiamenti - maggiori rispetto ad altri soggetti imprenditoriali, salvaguardando l'occupazione.

I soci hanno reagito valorizzando le forme di solidarietà contrattualmente previste per salvaguardare redditi e diritti, anche accettando sacrifici importanti, ed hanno investito nella propria cooperativa.

Gli effetti peggiori per la cooperazione sono arrivati in quest'ultimo periodo e sono in corso: la qualità dei bilanci è peggiorata; le imprese, soprattutto le più piccole in genere sottocapitalizzate, soffrono la stretta creditizia; la crisi colpisce interi settori, anche a causa del calo dei consumi e della compressione della spesa pubblica; la forte incidenza di appalti al massimo ribasso e la presenza di cooperative spurie contribuiscono a compromettere la sostenibilità complessiva del fare impresa.

Occorre riconoscere che durante la crisi la cooperazione si è indebolita:

- nello spessore imprenditoriale delle cooperative, che hanno adottato nel loro insieme politiche per conservare quote di mercato e numero di occupati (non sempre riuscendoci) a scapito di una riduzione dei margini e del patrimonio accumulato;
- nei legami tra i soci e la cooperativa, dove i rapporti fiduciari non sempre sono stati rivitalizzati da appropriate dinamiche partecipative;
- nei rapporti tra cooperative, in quanto le difficoltà economiche dell'una sono state trasferite alle altre;
- nella capacità progettuale e di pensarsi nel futuro, spesso frenate dalle difficoltà contingenti.



7° Congresso Legacoop Marche

03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Certo, la crisi getta un'ombra lunga sul futuro e il suo retaggio rischia di condizionare l'avvenire.

Ma è dai mutamenti prodotti dalla crisi, anche da quelli negativi e dolorosi, che occorre ripartire per innescare nuove politiche cooperative capaci di creare sviluppo nel territorio, puntando ad accrescere – anche attraverso una riflessione nuova sulla governance della singola cooperativa e dell'intero sistema cooperativo – la consapevolezza dei soci in merito alla complessità delle scelte che devono essere compiute.

Non mancano segnali incoraggianti.

Vi sono già tante realizzazioni che attestano la volontà/necessità di lavorare in rete, di avvicinare il sistema imprenditoriale cooperativo all'innovazione ed alla ricerca.

Da questi segnali occorre partire per fare di più. Occorre uno sforzo straordinario, un'azione corale di riposizionamento, un'assunzione di responsabilità di tutti.

I valori e l'identità alla prova del patto intergenerazionale

I fondamentali della cooperazione rimangono, comunque, tuttora validi e utili per dare uno sbocco positivo alla crisi del Paese.

In questo quadro assume nuova centralità il valore dell'intergenerazionalità, per costruire modalità di trasmissione del valore e del patrimonio cooperativo alle generazioni successive, garantendo il ricambio delle classi dirigenti e mettendo al centro le risposte ai bisogni delle perso-

ne, dei soci che costituiscono le imprese e di quelli che daranno loro continuità.

A questo fine è imprescindibile la pratica dell'innovazione, per allargare il mutualismo promuovendo cooperazione in settori nuovi e in quelli più consolidati, sviluppando collaborazione tra cooperative e riposizionamenti imprenditoriali.

Il contributo della Cooperazione marchigiana al superamento della crisi

Di fronte all'inedita complessità e gravità della situazione, occorre individuare alcune opzioni di fondo per delineare un'uscita cooperativa dalla crisi, in cui la cooperazione riesca a svolgere un ruolo da protagonista, per partecipare attivamente alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo e di società regionali: utilizzare la forma cooperativa come opzione imprenditoriale per l'auto-organizzazione dei lavoratori, delle imprese, dei cittadini utenti, delle comunità.

Con la Cooperazione di Lavoro e l'auto-organizzazione dei lavoratori è possibile mantenere e creare occupazione, contribuendo così a dare risposte concrete alla principale emergenza e necessità di questa fase.

Per promuovere una nuova espansione dell'economia cooperativa come contributo alla ripresa della Regione e del Paese, nel segno della ricomposizione di squilibri e disuguaglianze e della sostenibilità, dentro **la sfida del mutamento, dell'emergenza epocale del Covid, della crisi energetica e dell'innovazione**

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

DOCUMENTO DI MANDATO

Legacoop Marche dovrà operare quotidianamente per:

- √ una profonda capacità di affermare la **cooperazione come modello ideale**, per ricomporre le **fratture e le distorsioni** e per interpretare la **diffusa disponibilità alla condivisione**, ampliando così gli spazi per una nuova **economia cooperativa e di comunità**, in positiva interlocuzione con il mondo universitario e della ricerca, della formazione e dell'impresa, rivolgendosi specificamente ai **giovani** e misurandosi con la sfida della **nuova impresa sociale**, con i valori-base del **modello cooperativo d'impresa** come formidabile fattore distintivo di sviluppo; **la promozione della specie cooperativa**, dei suoi valori e della sua cultura d'impresa si è attivata attraverso nuovi canali di promozione, nuovi servizi finanziari per start up e piccole imprese, cooperazione tra cooperative e nuove cooperative di comunità, e la promozione di bandi e forme di sostegno all'autoimprenditorialità;
- √ un impegno ad orientare il **rilancio economico e sociale** della regione e **un suo nuovo modello di sviluppo**, sulla base dei cinque pilastri del Manifesto "*Cambiare l'Italia cooperando*" e dei dieci obiettivi strategici della proposta Legacoop/ACI Marche, e attraverso un "**Patto per l'economia sociale, cooperativa e di comunità**" con la Regione e gli altri attori territoriali, per promuovere, accompagnare, sostenere e sviluppare un'ampia diffusione di imprese sociali, cooperative e comunitarie sul territorio, che ripartendo dalle aree interne colpite dal sisma possa riattivare nell'intera regione una nuova fase di sviluppo sostenibile, attraverso il superamento di processi di programmazione dall'alto e l'accompagnamento attivo sul territorio di persone, competenze e gruppi di interesse, comunità di intervento necessarie per attivare progettualità dal basso adeguatamente sostenute;
- √ la concreta realizzazione di nuove opportunità, di risposte alla crisi e al cambiamento, di nuovi bisogni e di nuova occupazione per giovani e donne: nei **territori più deboli** e nello sviluppo di servizi dove non ce ne sono;
 - nell'aggregazione tra **piccole e medie imprese**;
 - nella gestione dei **beni comuni**;
 - nella creazione di **lavoro** nuovo e dignitoso, nelle imprese in crisi o in fase di passaggio generazionale con percorsi di **workers buyout**;
 - nel **welfare** e nella **salute**, valorizzando le mutue e soprattutto il ruolo innovativo della **cooperazione sociale** che ha risposto ai bisogni emergenti, prodotto posti di lavoro, sviluppato nuove professionalità, innovato i servizi e creato comunità;

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

- nell'**housing sociale**, nella **cultura** e nel **turismo**; nelle nuove **aree professionali** del sapere;
 - in **agricoltura**, nella **pesca**, nel **consumo** e nella **distribuzione** per favorire il reddito dei produttori, la qualità e la sicurezza alimentare e i diritti dei consumatori; nelle **costruzioni**, nella **logistica** e nei **servizi** per rispondere a nuovi e più calibrati progetti infrastrutturali;
- √ un ridisegno operativo e funzionale e una **nuova matrice associativa** di Legacoop Marche, per adeguare la capacità di rappresentanza in rapporto alla politica, alle istituzioni, al territorio e ripensando i servizi **con un progetto ad hoc** che sia in grado di mettere a sistema la rete di consulenti e professionisti su scala provinciale in ambito regionale. A tal proposito dobbiamo ripensare a quali forme di presenza territoriale, in particolare per quanto attiene le diverse modalità di presidio. Dobbiamo garantire una presenza in grado di qualificare la nostra associazione presente per assistere, rappresentare e promuovere le imprese cooperative. Per raggiungere l'obiettivo fissato da tale progettualità **si sta lavorando per mettere a sistema ed in sinergia tra loro la Rete Nazionale dei Servizi, Capace ed una Rete di convenzioni tra professionisti di fiducia con la regia ed il coordinamento dell'associazione con una responsabilità interna dedicata.**
- √ **Marche Servizi** organizzata e tesa operativamente in una nuova logica di rete e di alta formazione professionale capace di coniugare le opportunità dei fondi europei con i fabbisogni delle associate.
- √ il percorso di transizione digitale e del progetto **PICO** e dei punti di innovazione cooperativa l'avvio di una attività di formazione ai processi di digitalizzazione con l'istituzione del nuovo Hub Cooperativo **Marche Digital Innovation.**
- √ **la rete di supporti finanziari.**
Le Cooperative hanno avuto ed avranno forte bisogno di assistenza finanziaria e noi mettiamo a disposizione loro un **operatore finanziario**. Occorre guardare con grande interesse, oltre alle classiche attività di assistenza ed accompagnamento nei confronti del sistema bancario e della garanzia attraverso il Confidicoop, con cui peraltro proprio in questa ottica abbiamo definito un protocollo di intesa e di lavoro, **a tutte le forme possibili di finanziamento che non derivano da diretta intermediazione bancaria.**
A questo proposito dobbiamo lavorare su azioni quali: **fondi europei per il credito, crowdfunding, contributi regionali passando per i fondi pensione e le nuove forme assicurative** interfacciandoci sempre in modo ancor più diretto con gli strumenti di Legacoop nazionale.



7°
Congresso
Legacoop
Marche

03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Legacoop negli anni delle crisi

Nel pieno della pandemia la nostra associazione ha mantenuto il **continuo e costante rapporto con le proprie associate** supportando i difficili processi di resistenza alla profonda crisi economica (come gli accordi sindacali nella cooperazione sociale), accompagnando processi di riorganizzazione e ristrutturazione soprattutto nel comparto del manifatturiero e delle costruzioni, sostenendo le imprese con tutti i mezzi disponibili messi a disposizione dal nostro sistema cooperativo e da tutti gli attori istituzionali Governo, Regione e Comuni.

Tutto questo ha visto ridisegnare profondamente la nostra organizzazione interna, con un pieno coinvolgimento e la piena partecipazione di tutti noi. La nostra associazione ha saputo, con la nuova riorganizzazione, rispondere **con duttilità, flessibilità e capacità di adattamento** ai profondi ed irreversibili cambiamenti provocati dalle crisi terribili di questi anni che ci separano dall'ultimo congresso. Il progetto di fine 2020 **"Cuore Cooperativo"** con la solidarietà nei beni e nei servizi tra cooperative e verso le cooperative, ha evidenziato quanto l'associazione, oltre che un'organizzazione di rappresentanza politica e sindacale, rappresenti una vera e propria rete di solidarietà tra cooperative e operatori.

Una rinnovata azione di **contrasto alla falsa cooperazione**, sostenendo la funzione e l'opera degli **Osservatori Provinciali** con un nostro presidio costante.

La valorizzazione di piani di azione per

rafforzare e rinnovare l'originalità del modello cooperativo e della sua rappresentanza, favorendo in maniera incisiva il **ricambio generazionale e di genere**, non soltanto come esigenza necessaria ma in quanto ulteriore fattore di sviluppo, anche attraverso percorsi di formazione di management cooperativo e un ruolo attivo di **Generazioni**, come investimento sulle capacità di trasformare le tensioni in spinta al cambiamento e sull'alleanza tra saperi ed energie, per realizzare l'associazione di domani.e linee strategiche di **un nuovo modo di concepire la salute** (nuovi sviluppi per la cooperazione sociale), la digitalizzazione del nostro sistema imprenditoriale (Marche Digital Innovation), **il radicale cambiamento in senso ecologico del nostro vivere comune** ci richiamano ad uno sforzo senza precedenti che potremmo affrontare solo con il massimo della coesione tra noi ed un rapporto proficuo con tutti gli attori economici, sociali e culturali delle nostre comunità.

Ora ci attendono mesi ed anni ancor più impegnativi ma allo stesso tempo ricchi di opportunità, che coglieremo solo se sapremo essere all'altezza delle sfide e delle profonde trasformazioni che investiranno la società italiana e marchigiana.

41°
Congresso Nazionale
Legacoop

2 | 3 | 4 MARZO 2023 ROMA

Sintesi **Documento Congressuale 2023**

L'impresa del futuro:
cooperativa, per tutte



1.	L'epoca dell'incertezza e della discontinuità	12
	Il contesto globale e gli elementi di scenario	12
	L'urgenza di un nuovo modello per lo sviluppo sostenibile	13
	La crescita della spinta mutualistica	14
2.	Il ruolo di Legacoop in questo scenario	15
	Il mondo Legacoop, oggi	15
	Un nuovo protagonismo cooperativo: identità e valori	17
	Verso una nuova rappresentanza	18
3.	Progetti, proposte, contributi per un'agenda cooperativa da offrire al Paese	22
	Lavoro	22
	Innovazione	23
	Welfare	23
	Legalità	24
	Sostenibilità	25

1. L'epoca dell'incertezza e della discontinuità

Il contesto globale e gli elementi di scenario

Il periodo storico che stiamo vivendo è caratterizzato da una grande **sfida di carattere sociale, economico e ambientale** che introduce discontinuità evidenti con il passato. Si tratta di fenomeni complessi, che segnano l'inaugurarsi di un'**epoca di profonda e inedita trasformazione**, all'interno della quale è necessario collocarsi con valori e identità in grado di guidare, orientare, o per lo meno interferire con gli eventi.

I cambiamenti climatici e la nuova coscienza ecologica

La crisi climatica sta generando impatti ormai irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo. Di fronte a tali fenomeni e al più recente acuirsi della crisi energetica, in alcune aree del mondo è maturata una nuova attenzione al valore intergenerazionale dell'uso delle risorse naturali.

La trasformazione digitale

Il processo di digitalizzazione è un mutamento globale, rapido e irreversibile, che sta trasformando interi sistemi di produzione, gestione e governance. Apre a potenziali impatti negativi, ma porta indubbe opportunità, in termini di diffusione della conoscenza, innovazione, risposta a nuovi bisogni e tempi di vita.

Le sfide demografiche

L'invecchiamento della popolazione e la crescente denatalità impattano profondamente le nostre società, con ricadute in ambito sanitario, sociale, politico ed economico. Un nuovo approccio al fenomeno delle migrazioni consentirebbe di rispondere alle problematiche di sviluppo demografico di molti paesi, alla tenuta della loro capacità produttiva e alla promozione di modelli di società più inclusivi.

La crescita delle disuguaglianze economiche e sociali

I divari tra i segmenti più ricchi e più poveri della popolazione si stanno allargando. Per contro, il sistema bancario continua a registrare un patrimonio in crescita, confermando la necessità di un modello di redistribuzione del reddito più vicino al benessere delle persone.

La ridefinizione dei rapporti geopolitici e geo-economici internazionali e la radicalizzazione delle democrazie

Lo spostamento del potere economico globale dalle economie occidentali verso le economie emergenti nell'Est e nel Sud del mondo è un fenomeno ormai consolidato. Dovunque nel mondo si assiste a fenomeni di instabilità governativa, frammentazione politica e polarizzazione delle opinioni.

I cambiamenti nel mondo del lavoro e della produzione

Dopo anni di globalizzazione sfrenata e produzione delocalizzata si sta assistendo a un ritorno della produzione ai paesi di origine, con la con-

trazione delle catene di produzione. Anche per effetto della digitalizzazione, cambiano le forme di occupazione e le strutture organizzative e aumenta la necessità di nuove competenze.

Documento integrale, da pag. 2 a pag. 6

Focus: Le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), pag. 6

L'urgenza di un nuovo modello per lo sviluppo sostenibile

Il modello economico che ha guidato le politiche economiche e sociali dei paesi occidentali si è basato per lungo tempo su un **rapporto dicotomico tra Stato e mercato**. Per oltre quattro decenni, in particolare, è prevalso un modello secondo cui il motore per lo sviluppo della società e per il benessere delle persone risiedeva in un grande mercato della concorrenza e in uno Stato con funzioni minime per lo più di tipo regolatorio e/o riparatorio.

Il sopraggiungere di alcune grandi crisi ha progressivamente messo in discussione tale modello: la **crisi finanziaria del 2007-2008** ha messo in evidenza lo smisurato potere acquisito dalla finanza e acuito la crescita delle disuguaglianze; la **pandemia da Covid-19 ha fatto emergere** il bisogno di realizzare finalità di interesse collettivo anche in nome di una maggiore tutela pubblica e spinto verso il recupero di logiche territoriali e locali; l'avvento della **guerra in Ucraina**, con i suoi elementi di incertezza, fa intravedere l'ombra di una potenziale nuova, profonda recessione.

È emersa dunque con forza la necessità di una visione diversa dell'economia, di un **modello di crescita orientato a politiche sociali ed economiche sostenibili**. L'esigenza di cambio di paradigma tro-

va conferma anche nella significativa **inversione di tendenza delle istituzioni internazionali**, che negli ultimi anni hanno affermato il valore di modelli imprenditoriali e organizzativi che promuovono uno sviluppo economico e industriale sostenibile. E ne hanno riconosciuto il ruolo svolto in qualità di argine agli effetti negativi di breve e lungo termine generati dalle varie crisi.

Si fa riferimento agli **attori dell'economia sociale**, definiti a livello europeo tramite alcuni principi comuni: *“il primato delle persone, nonché del fine sociale e/o ambientale, rispetto al profitto; il reinvestimento della maggior parte degli utili e delle eccedenze per svolgere attività nell'interesse dei membri/degli utenti (“interesse collettivo”) o della società in generale (“interesse generale”); la governance democratica e/o partecipativa”*. Aspetti che caratterizzano da sempre la forma cooperativa, che anzi vi unisce poi i valori dell'autoimprenditorialità, dell'esercizio diretto dei diritti proprietari, del principio dell'intergenerazionalità a tutela delle generazioni future.

Diversi aspetti confermano come oggi l'attenzione nei confronti di questi soggetti sia **entrata nell'agenda pubblica**: dal recente Piano di azione sull'Economia Sociale della Commissione europea, all'inserimento di uno specifico «ecosistema di prossimità ed economia sociale» all'interno della strategia industriale comunitaria, fino all'approvazione di alcuni documenti da parte di rilevanti organizzazioni internazionali (Risoluzione sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale e solidale dell'ILO, Raccomandazione sull'economia sociale e solidale del Consiglio dell'OCSE). Anche alcuni paesi europei hanno già definito legislazioni avanzate in questo ambito, in qualche caso addirittura precedendo gli indirizzi comunitari.

Il processo di affermazione non può dirsi tuttavia concluso e diversi sono i fronti aperti. In particolare, sul versante nazionale, è necessario ancora un **forte lavoro di animazione culturale e di promozione legislativa** che porti a una maggiore chiarezza sul tema e alla sua sistematizzazione giuridica, armonizzando la legislazione italiana a quella europea.

È su questo punto che si gioca il **ruolo che il movimento cooperativo può svolgere**; questo è il momento in cui determinare con chiarezza i valori e il ruolo della forma di impresa cooperativa, come specie di impresa sostenibile e perno di una visione futura di ecosistemi sostenibili.

Per la sua storia, i suoi principi e le sue dimensioni, infatti, il **movimento cooperativo può rappresentare il pilastro di una nuova economia sociale e sostenibile**, interpretando un nuovo protagonismo e alleandosi con i soggetti che, come lui, intendono contribuire al sogno di una società più giusta.

Documento integrale, da pag. 7 a pag. 13

Focus: L'economia sociale in alcuni ordinamenti europei, pag. 11

La crescita della spinta mutualistica

Nell'ultimo decennio e specialmente in seguito alla pandemia, sono riemersi con forza e autorevolezza **spinte verso visioni e valori di mutualismo e pratiche di "neomutualismo"**.

Se è vero che questa propensione non ha sempre trovato nella forma cooperativa e mutualistica la sua naturale traduzione, è indubbio che rappresenti però, oggi, una grande opportunità di crescita e di rilancio per il movimento e per l'impresa cooperativa.

Sempre di più, infatti, le imprese cooperative sono viste come forme d'impresa alternative al classico modello capitalista dell'impresa privata basata sulla massimizzazione del profitto, non più confinate - o «adatte» - al solo ambito del welfare ma considerate capaci di frequentare tutti i mercati e **tutti i settori imprenditoriali**. Forme distintive di essere impresa che, nel modo di produrre valore, rispettare le persone e il lavoro, redistribuire equamente il valore prodotto e generare benessere sulle comunità, costituiscono un **modello virtuoso ed efficace nel fare economia e società**.

Alla luce dell'attualità, il punto non è dunque capire se il mutualismo regga o meno alla prova del mercato, ma **costruire con forza tutte le condizioni** - istituzionali, legislative, economiche, e soprattutto culturali - **che permettano la soddisfazione dell'emergente "domanda di mutualismo" attraverso la forma cooperativa**.

Documento integrale, da pag. 13 a pag. 15

2. Il ruolo di Legacoop in questo scenario

Il mondo Legacoop, oggi

All'esplosione della pandemia da Covid-19 le nostre **10 mila imprese** producevano un **fatturato complessivo di oltre 82 miliardi**, associavano **7,6 milioni di socie** e impiegavano 456 mila addetti.

Se nel 2021 l'impatto medio della pandemia si è rivelato con sorpresa meno duro del previsto, nel 2022 alcune questioni nodali hanno interessato la cooperazione, come l'intero sistema produttivo italiano ed europeo: l'aumento dei costi di produzione giunto fino al consumo, l'innalzamento dei tassi di interesse da parte delle banche, la carenza di manodopera. E tuttavia, **il movimento cooperativo di Legacoop** - pur con sfumature diverse per territori, settori, dimensioni di impresa, filiere - **ha mediamente retto**.

Restano però oggi, per le nostre imprese, preoccupazioni e difficoltà concrete che le stanno in molti casi mettendo a dura prova. E che impongono a Legacoop di continuare ad essere al loro fianco con modalità e strumenti sempre più efficaci pretendendo, al contempo, maggior attenzione istituzionale e un reale sostegno.

Se si guarda all'evoluzione del movimento cooperativo di Legacoop su una traiettoria di medio lungo periodo, nel decennio 2011-2021 - mentre il numero delle imprese italiane attive restava costante attorno ai 5 milioni - **il numero di cooperative attive da 80 mila è sceso a 76,5 mila**, con un numero di cooperative nate in costante flessione.

In quel periodo anche **il numero delle aderenti a Legacoop è calato**, passando da 14.257 nel 2011

a 10.466 nel 2021. Un fenomeno in parte segnato da operazioni di manutenzione degli elenchi, a cui si è accompagnata una profonda sostituzione della base associativa, con l'uscita di circa 8.300 imprese e l'ingresso di circa 4.600 nuove associate.

A fronte di oltre la metà di cooperative italiane attive aderenti all'Alleanza delle Cooperative Italiane (ACI), **le cooperative aderenti a Legacoop ammontano al 13% del totale delle attive**. Tale quota, però, pesa per il 46% del valore della produzione, il 65% del patrimonio netto, oltre la metà del capitale sociale e un terzo dell'occupazione totale della cooperazione nazionale (escluso settore finanziario-assicurativo).

Nell'alveo di Legacoop, poi, attraverso la Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria (FIMIV), sono rappresentate circa **300 società di mutuo soccorso**, con oltre 1 milione 200 mila tra socie e assistite.

Documento integrale, da pag. 16 a pag. 18

La distribuzione dimensionale e territoriale

Rispetto alla distribuzione dimensionale, la base sociale di Legacoop è costituita per circa il **2% da grandi o grandissime imprese** che producono l'80% del valore della produzione e più della metà degli addetti; da un **5% di medie imprese**, con il 10% della produzione e il 20% degli addetti; e per il **93% di piccole e microimprese** che producono il restante 10% del valore e impiegano un quarto degli addetti. In coerenza con il sistema produttivo italiano, il movimento cooperativo di Legacoop è un sistema di piccole e soprattutto microimprese.

Sono dunque necessarie **politiche industriali as-**

sociative finalizzate a sostenere le cooperative in questa epoca di transizione: unificazioni, fusioni, contratti di rete; un nuovo ruolo dei consorzi, misure di capitalizzazione, politiche in grado di aumentare la massa critica e il potere contrattuale rispetto ad altri agenti e alle controparti.

Sul fronte territoriale, i dati mostrano che **nel Mezzogiorno e nelle isole** sono situate il **37% delle associate a Legacoop**. L'analisi dei loro fatturati extraregionali consente di calcolare **un volume di produzione complessivo di circa 9 miliardi**, a testimonianza dell'importanza di una presenza economica e sociale dal carattere esteso a livello nazionale.

Documento integrale, da pag. 18 a pag. 19

La sostenibilità cooperativa, oltre il PIL

L'analisi di alcuni fenomeni interni alle imprese e sfuggenti agli indicatori quantitativi di bilancio evidenzia che nel corso del 2022:

- > due terzi delle cooperative associate hanno promosso **attività di formazione non obbligatoria** e circa la metà ha attivato almeno un'azione **di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** oltre a quelle previste per legge;
- > il 26% dichiara di avere introdotto **innovazioni di prodotto** e il 36% **innovazioni di processo**;
- > Il 44% ha avviato almeno un processo/progetto di **economia circolare** e il 40% si è dotato di impianti di autoproduzione di **energia rinnovabile**.
- > il 40% ha impostato azioni volte alla **selezione di forniture e fornitori con elevati standard di sostenibilità**.

In quest'ottica, l'associazione sta lavorando per la definizione di un **modello di misurazione dell'impatto** generato nel medio-lungo periodo dal proprio ecosistema di imprese sostenibili.

In sintesi, i numeri dell'ultimo decennio denotano l'emergere di tre tendenze: una **progressiva diminuzione del numero delle associate**, anche se non del valore prodotto; una concentrazione della **cooperazione di medio grandi dimensioni**; un **arretramento nei settori più tradizionali** e verso le zone di più antico radicamento.

Questo scenario consegna a Legacoop una sfida: promuovere con maggior intensità la nascita e il radicamento di impresa cooperativa nel Mezzogiorno, nelle aree interne, nelle periferie sociali ed economiche, dimostrando al Paese e alle istituzioni che quei territori, attraverso un accresciuto insediamento cooperativo, possono rappresentare una risposta di coesione sociale e territoriale per l'intera nazione.

In tal senso, non manca un **quadro di opportunità**, che deriva sia dal nuovo ciclo di programmazione europea che dal PNRR, e rispetto al quale è necessario consolidare o promuovere un'**infrastruttura associativa** in grado di massimizzare le risorse disponibili in relazione a progetti di cooperazione.

Documento integrale, da pag. 19 a pag. 23

Focus: Il valore del socià e del lavoro in cooperativa, pag. 21

Focus: Consorzi e aggregazioni d'impresa, filiere, cooperazione tra cooperative, pag. 23

Un nuovo protagonismo cooperativo: identità e valori

L'attuale contesto dipinge un quadro molto favorevole all'**affermazione dell'identità e soggettività cooperativa** e al riconoscimento della cooperazione come modello di una nuova economia sostenibile.

Tra i soggetti in grado di soddisfare i bisogni economici, sociali e culturali attraverso l'azione imprenditoriale, l'impresa cooperativa si connota già infatti – al di là dei settori, delle dimensioni e della tipologia di scambio mutualistico – per la capacità di generare valore, per la sua redistribuzione e la produzione di esternalità positive sui territori, per l'attenzione che pone alle persone e alla società. Nel modello cooperativo troviamo dunque **elementi identitari e democratici** che ne confermano l'assoluta rilevanza anche in questa fase storica, e la possibilità di contribuire, con un **nuovo protagonismo**, all'affermazione di un modello di società più giusta ed equa.

Se i valori cooperativi sono dunque ancora attuali, è attraverso il loro incontro con i principi della **sostenibilità** e dell'**innovazione digitale** che il movimento cooperativo può rafforzare la propria funzione sociale di ricucitura delle disuguaglianze, interpretando nella modernità i principi cooperativi del mutualismo, dell'intergenerazionalità, dell'equa ripartizione delle risorse e del cooperare per competere.

Un modello imprenditoriale sostenibile

Il modello di sviluppo dell'impresa cooperativa si sostanzia nelle aree dell'economia digitale e della conoscenza, dell'economia circolare e della *green economy*, della tutela della biodiversità. Garantisce inoltre diritti, pari opportunità ed equità intergenerazionale, collaborando così a tutto tondo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Può dunque essere driver per il futuro del nostro Paese, un punto di riferimento per un **modello di business inclusivo e sostenibile**.

Il mutualismo digitale

Dall'incontro con la trasformazione digitale l'impresa cooperativa può rafforzare il **mutualismo come modello per la crescita dell'economia**, della società e delle persone. Il mutualismo digitale innova e riafferma la distintività del modello di impresa cooperativa rispetto a quello capitalistico, ad esempio attraverso forme di garanzia, trasparenza, tutela e gestione dei dati, un'equa redistribuzione del valore da essi prodotto, la nascita di nuove forme di autoimprenditorialità, intergenerazionalità e protagonismo dei socæ.

Documento integrale, da pag. 24 a pag. 27

*Focus: Il contributo alla Dichiarazione ICA
sull'identità cooperativa, pag. 25*

Verso una nuova rappresentanza

La struttura organizzativa di Legacoop è il frutto di una lunga evoluzione che, nel corso dei decenni, ha cercato di rispondere nel modo più efficace alle proprie **funzioni fondamentali**: rappresentanza delle cooperative, tutela e valorizzazione del modello, erogazione di servizi alle imprese e promozione cooperativa. Nel corso degli anni, il ruolo riconosciuto all'associazione è cambiato, spostandosi sempre più dalla funzione di rappresentanza verso attività di servizio.

Emergono, però, significative novità che porteranno a mutare radicalmente il quadro associativo: la nascita sempre più frequente di **realità imprenditoriali "ibride"**, l'accelerazione della **transizione digitale**, il tendenziale **calo della contribuzione associativa**, che pongono un tema di accesso ai servizi e di un efficace esercizio delle funzioni di tutela e rappresentanza.

È dunque necessario un **processo di rinnovamento e autoriforma** che ci consenta di rispondere ai bisogni delle nostre imprese e di contribuire adeguatamente alla rigenerazione del Paese e delle sue istituzioni, attraverso un adeguato ridisegno organizzativo e la messa in campo di nuove funzioni.

Documento integrale, da pag. 27 a pag. 29

Focus: Legacoop associazione di rappresentanza e tutela, mediatore ed aggregatore sociale, pag. 29

Advocacy e co-progettazione: il profilo trasformativo del movimento cooperativo

In primo luogo, è necessario far evolvere il nostro rapporto con le istituzioni verso una relazione di autentica **advocacy** e condivisione reciproca di finalità comuni, improntata alla **coprogettazione** e all'ascolto reciproco. Un approccio che si è consolidato in occasione della pandemia da Covid-19, quando si è assistito a un rinnovato rapporto con le istituzioni per la messa in atto delle misure di emergenza necessarie al Paese e alla diffusa consapevolezza che il Paese si governa solo attraverso un **dialogo costruttivo tra istituzioni e corpi intermedi**.

Ancor più nell'attuale contesto, Legacoop è chiamata non solo a tutelare gli interessi, per quanto legittimi, delle proprie associate ma a sviluppare una capacità propositiva e di interlocuzione che si traduca anche in una funzione di mediatore sociale e promotore di risultati utili al rafforzamento delle comunità. Ricercando un ruolo politicamente sempre più autorevole, autonomo e indipendente, l'associazione può proporsi come **primario interlocutore** delle istituzioni nazionali, regionali e locali, per realizzare – anche nel quadro del PNRR – progetti cooperativi pubblico-privati in grado di massimizzare l'efficienza degli interventi di sostegno all'economia anche grazie all'attenzione agli impatti sociali e ambientali.

In quest'ottica, l'associazione può dunque farsi interprete della costruzione di una proposta e delle adeguate iniziative di mobilitazione per giungere ad un **patto tra Governo e parti sociali** che abbia come orizzonte temporale i prossimi quattro anni di attuazione del PNRR, con al centro il coinvolgimento dei lavoratori, la riforma della Pubblica Amministrazione, il rilancio del Sud, la transizione ecologica.

Documento integrale, pag. 29-30

Servizi alle imprese e alla comunità: verso l'Associazione piattaforma

L'attuale epoca di transizione richiede di offrire alle nostre associate **servizi adeguati alle loro esigenze di competitività e sviluppo nonché di garantirne la diffusione e la fruibilità** a tutte le aderenti, a prescindere dal loro territorio di appartenenza o dal settore di attività.

Pur avendo dato dimostrazione delle potenzialità offerte dal sistema digitale di Legacoop, i due anni del Covid hanno evidenziato alcuni limiti, legati alla frammentarietà dei siti e delle piattaforme e a una limitata digitalizzazione dei servizi.

Per questo l'organizzazione ha dato vita a un **piano di transizione associativa**, dal classico modello verticale in logica top-down, verso una forma organizzativa cosiddetta "di piattaforma", che grazie al digitale sia in grado di far dialogare le strutture associative e di raggiungere con i propri servizi le cooperative e i socie in ogni parte d'Italia. Un modello che punta a far agire l'associazione come un **sistema integrato**, mettendo a disposizione di tutte le componenti le competenze presenti sui territori e promuovendo le migliori pratiche esistenti in maniera diffusa.

Questo modello va ora tradotto nella progettazione di **servizi per le imprese** riconducibili a tre categorie, da diffondere omogeneamente sul territorio nazionale e da personalizzare in relazione a dimensione dell'impresa e tipologia di mercato:

- › **Servizi personalizzati per il sostegno alla competitività sui mercati**, tramite la condivisione, l'aggregazione e la clusterizzazione di dati e informazioni in possesso dell'associazione o forniti dalle imprese aderenti su base libera e volontaria e il loro matching con altre banche dati;

- › **Protocolli associativi per la qualità e l'eccellenza cooperativa**, attraverso la definizione di indicatori d'impresa a garanzia di una caratterizzazione imprenditoriale secondo principi di qualità e di trasparenza e la promozione di marchi e brand associativi che garantiscano anche un vantaggio competitivo alle associate che se ne avvalgono;
- › **Servizi per favorire lo sviluppo di relazioni, la creazione di filiere, reti e piattaforme cooperative**, fruibili dalle singole associate ma utili a sviluppare, in tutto il Paese, una capillarità associativa necessaria a far decollare la nostra capacità di proselitismo e a fornire così risposte più adeguate ai bisogni emergenti nelle comunità.

Documento integrale, da pag. 31 a pag. 33

Cultura e promozione cooperativa: un'organizzazione più attrattiva

Il ruolo trasformativo di Legacoop passa anche dalla sua capacità di promuovere nelle comunità la cultura e la formazione cooperativa per sviluppare e far nascere **nuova cooperazione e nuove forme di mutualismo**.

Su questo fronte, una delle priorità deve essere quella di **investire sulle nuove generazioni e nella parità di genere**, favorendo un adeguato ricambio anche a livello dirigenziale su entrambi i fronti. Va in questo senso la proposta di promuovere azioni di sensibilizzazione verso i giovani (es. organizzazione di incontri tra giovani operatori e giovani studenti, di esperienze di alternanza scuola-lavoro o in materia di servizio civile digitale, un rinnovato ruolo di stimolo della Fondazione Ivano Barberini) nonché una piena parità di genere, sia

attraverso il sostegno ad adeguate misure legislative che tramite un percorso di advocacy interno.

Una maggiore attrattività dell'organizzazione si raggiunge poi anche grazie a **servizi per la promozione d'impresa cooperativa**. In quest'ottica, è necessario focalizzarsi su sei possibili assi:

- > i **workers buy out** (o "imprese recuperate");
- > le **cooperative di comunità**;
- > le **comunità energetiche**;
- > la **promozione associativa di cooperazione tra lavoratore autonome e tra professionisti** (soprattutto nelle nuove professioni e in settori innovativi come quello creativo e digitale) e il **rilancio della nostra presenza in settori strategici per il Paese e per il made in Italy**, quali l'agricoltura, l'industria, ecc.;
- > le **reti cooperative territoriali "aperte"**, per l'integrazione ad esempio delle risorse culturali, naturali, artigianali di un territorio, delle filiere di economia circolare e sostenibile, o di produttore e consumatore;
- > una forte focalizzazione su **servizi a supporto della nascita di start-up**, in grado di intercettare anche nuove ibridazioni imprenditoriali, reti o filiere che fanno riferimento a realtà giuridicamente molto diverse tra loro ma che condividono obiettivi comuni.

Non da ultimo, va realizzata una concreta proposta **politica di promozione di una nuova classe dirigente cooperativa**, improntata al ri-equilibrio di genere e generazionale, consapevole del valore della "cultura cooperativa" oltre che alle necessarie capacità di gestione d'impresa.

Documento integrale, da pag. 33 a pag. 36

Focus: Il ruolo delle imprese della distribuzione cooperativa nella promozione della cooperazione e della sostenibilità, pag. 35

Focus: La governance sostenibile delle società cooperative, pag. 36

Legacoop, alleanze e Alleanza delle Cooperative

Le sfide che Legacoop ha davanti richiedono un'organizzazione al contempo competitiva e unitaria, in grado di raggiungere nuovi traguardi nella tutela degli interessi cooperativi rilanciando i valori della sua identità storica in un **positivo confronto con altri soggetti**.

Tali sfide, infatti, non possono essere affrontate da soli. L'**Alleanza delle Cooperative**, pur con tutte le sue difficoltà, è una realtà con regole comuni di convivenza, prassi e politiche condivise. È dunque necessario far evolvere una riflessione, tenendo sempre **l'unità organica come obiettivo strategico** a cui tendere e individuando obiettivi intermedi e immediatamente spendibili sia sul piano organizzativo che in termini di un approccio comune ai temi di confronto istituzionale-legislativo e di collocazione nel nuovo scenario politico-economico del Paese.

Non possiamo però immaginare l'Alleanza delle Cooperative come autoreferenziale e sufficiente. Abbiamo bisogno di **guardare anche fuori** e creare rapporti con quel vasto mondo di imprese che popolano il mondo dell'economia sociale e non solo; di instaurare relazioni nella gestione di vicende complicate per quanto riguarda ad esempio il tema dei rinnovi contrattuali; di mantenere unita la presenza in tante realtà di tipo finanziario che fanno riferimento al mondo cooperativo nel suo complesso.



41°
Congresso
Nazionale



2 | 3 | 4
Marzo 2023

Auditorium Parco della Musica
ROMA

Senza l'Alleanza delle Cooperative il movimento cooperativo sarebbe più debole e la sua identità avrebbe meno forza; l'Alleanza è dunque necessaria più che mai, ma ora - forse - non più sufficiente a rispondere a tutte le sfide e ai bisogni di oggi. Il movimento cooperativo italiano può contribuire all'affermazione del proprio modello di sviluppo inclusivo e sostenibile proprio ponendosi al centro di una rete di relazioni con il mondo dell'economia sociale e con altri soggetti che si muovono secondo la stessa visione, portando la forza, i valori e l'esperienza della sua storia.

Documento integrale, pag. 37

3. Progetti, proposte, contributi per un'agenda cooperativa da offrire al Paese

Di seguito vengono presentate le **attività** e le **proposte** su cui Legacoop sta lavorando o ha intenzione di lavorare nel futuro, per svolgere il proprio ruolo trasformativo e supportare il benessere delle proprie imprese, delle persone e delle comunità.

Le attività si sviluppano secondo cinque direttrici che rappresentano le sfide su cui l'organizzazione – e la cooperazione tutta – è chiamata a intervenire oggi e in futuro. Si tratta dei **cinque pilastri** che hanno connotato l'attività dell'organizzazione in questi anni anche nell'ambito dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Documento integrale, pag. 38

Lavoro

Grazie alla sua presenza trasversale in tutti gli ambiti della produzione, la cooperazione sta affrontando i molteplici aspetti che riguardano la revisione dei modelli organizzativi e produttivi derivante dalle trasformazioni che sta subendo il mondo del lavoro.

L'associazione sta lavorando per realizzare, a seguito dell'operato del gruppo di lavoro della Direzione nazionale, un **Manifesto del lavoro cooperativo**, come carta dei valori e delle possibili strade per adeguare al futuro il lavoro in cooperativa, in materia ad esempio di rappresentanza e valore del lavoro, lotta alle disuguaglianze, partecipazione dei soci e dei lavoratori.

Accanto al Manifesto, e in coerenza con esso, si

intendono poi sviluppare progetti che definiscano e valorizzino il protagonismo cooperativo nel mondo del lavoro nonché individuino le competenze necessarie per garantire un futuro ai lavori in cooperativa.

Documento integrale, da pag. 38 a pag. 43

I nostri impegni per il futuro

- › Realizzazione di un **Manifesto del lavoro cooperativo**, come carta dei valori sul futuro del lavoro in cooperativa che raccoglie in un unico strumento il catalogo dei possibili impegni da perseguire in materia;
- › Sperimentazione di **linee guida sulla partecipazione** democratica dei lavoratori come elemento culturale e politico fondante della cooperativa;
- › Supporto alla **formazione** e all'**innalzamento delle competenze per la cooperazione**, anche attraverso il Fondo paritetico interprofessionale per la Formazione Continua nelle imprese cooperative;
- › Sviluppo di una **bilateralità cooperativa**, attraverso il potenziamento degli strumenti in essere (Fon.Coop) e lo sviluppo di una nuova bilateralità nell'ambito degli ammortizzatori sociali.

Innovazione

Per Legacoop la trasformazione digitale e il processo di digitalizzazione rappresentano una grande opportunità di sviluppo di una **nuova economia cooperativa**. Sul tema, l'organizzazione ha sviluppato due percorsi paralleli portati avanti rispettivamente dal gruppo "Innovazione" della Direzione nazionale e dal progetto per l'Innovazione e la trasformazione digitale cooperativa di Fondazione PICO.

Grazie al lavoro del team, e in stretta connessione con Fondazione PICO, sono stati individuati **tre temi** sui quali porre attenzione sviluppando progettualità, politiche associative e promuovendo un nuovo modello di innovazione che tenga al centro le persone e renda l'Italia più unita, più giusta e sostenibile grazie alle nuove tecnologie.

Documento integrale, da pag. 43 a pag. 46

I nostri impegni per il futuro

- > Sostegno a **programmi di trasformazione digitale**, finalizzati all'accrescimento delle competenze sul tema e al riposizionamento strategico e competitivo delle imprese cooperative;
- > Supporto alla **costruzione di piattaforme cooperative** e alla condivisione dei dati in filiera, attraverso una loro corretta gestione;
- > Promozione della **cultura digitale cooperativa** e advocacy sui temi della trasformazione digitale, anche attraverso la realizzazione di un Manifesto del mutualismo digitale.

Welfare

Legacoop vuole una società in cui le persone e le comunità siano responsabili, attive, protagoniste e cooperative. Per questo, il tema del welfare non è esclusivo appannaggio di un settore – la cooperazione sociale – ma uno degli **strumenti per favorire il benessere delle persone e rinforzare le comunità**.

In particolare, l'impegno di Legacoop si sostanzia sia in materia di advocacy, soprattutto in relazione al rapporto con la Pubblica Amministrazione, che su una serie di progetti concreti, che riguardano la creazione di reti e iniziative a sostegno dell'integrazione socio-sanitaria, l'utilizzo delle tecnologie a supporto delle fragilità e la rigenerazione urbana.

Documento integrale, da pag. 46 a pag. 50

I nostri impegni per il futuro

- > Definizione di **progetti pilota per la creazione di processi di integrazione socio-sanitaria**, attraverso la creazione di reti di prossimità e la promozione di processi di co-progettazione estesa;
- > Potenziamento del **ruolo di advocacy**, nei contesti di riferimento e con le P.A., con l'utilizzo di strumenti di amministrazione condivisa, la creazione di nuove alleanze e la comunicazione dell'impatto sulle comunità;
- > Promozione dell'**invecchiamento attivo** mediante l'utilizzo di tecnologie, sviluppando una filiera innovativa a supporto del sostegno all'autonomia abitativa e alle opportunità di socializzazione;
- > Valorizzazione della **rigenerazione urbana**, soprattutto rispetto alle tematiche e al settore dell'abitare, dei servizi sociali, della cultura.

Legalità

Il rispetto delle norme e della legalità è per Legacoop una **conditio sine qua non dell'agire economico e imprenditoriale**. La legalità, intesa come atteggiamento, come tensione alla costruzione di un mercato e di una società più giusta, è il principio a cui associazione e cooperative si devono ispirare nell'agire quotidiano, per dare un contributo al Paese coerente con i valori cooperativi.

Su questo concetto di legalità Legacoop può costruire un **posizionamento unico e fortemente identitario** nel panorama socioeconomico italiano. L'impegno dell'organizzazione va dunque in questa direzione, tramite la promozione di una cultura della legalità e della trasparenza, lo sviluppo di partnership e iniziative sul tema, la realizzazione di campagne e azioni di sensibilizzazione in materia.

Documento integrale, da pag. 50 a pag. 53

I nostri impegni per il futuro

- › Promozione della **cultura della legalità e della trasparenza**, attraverso un potenziamento degli strumenti di autoregolamentazione, di prevenzione e controllo e il contrasto alla falsa cooperazione;
- › Sviluppo di **collaborazioni con organizzazioni impegnate sui temi della legalità**, a partire dall'iniziativa di partenariato con UNHCR per il contrasto alla criminalità e allo sfruttamento dei richiedente asilo;
- › Potenziamento del **Protocollo di Legalità per la lotta alla corruzione nel settore degli appalti pubblici**, sia nei confronti delle cooperative che della struttura organizzativa a tutti i livelli;
- › Impegno per il **contrasto al tema del massimo ribasso**, ancora messo in atto con forme mascherate.

Sostenibilità

La sostenibilità è insita nel modello di impresa cooperativa, e rappresenta - come si è visto - l'approccio olistico che caratterizza l'azione complessiva di Legacoop, sia al proprio interno, che verso l'esterno. In questo senso, l'organizzazione si è data l'obiettivo di sviluppare una **cultura della sostenibilità** finalizzata a interpretarne i temi attraverso la chiave di lettura dell'**identità cooperativa**, che diventa così leva per incrementare la competitività delle cooperative stesse nell'affrontare le sfide dell'Agenda 2030 e ne rafforza il ruolo di "attori chiave per la sostenibilità".

L'organizzazione sta dunque lavorando a una serie di progetti legati alla promozione della cultura della sostenibilità, attraverso azioni di formazione e sensibilizzazione, nonché alla definizione di un sistema di indicatori di impatto. Il gruppo di lavoro della Direzione nazionale ha poi identificato due ulteriori ambiti prioritari sui quali lavorare: beni comuni e comunità energetiche.

Documento integrale, da pag. 53 a pag. 58

I nostri impegni per il futuro

- › Definizione di un **sistema di indicatori di impatto** in materia di contributo economico, occupazionale, sociale e ambientale delle imprese cooperative, declinati e arricchiti con dimensioni specifiche del mondo cooperativo;
- › Realizzazione del **primo Bilancio di sostenibilità** di Legacoop, per misurare e rendicontare anche all'esterno il contributo dell'organizzazione e delle imprese associate allo sviluppo sostenibile;
- › Promozione della **cultura della sostenibilità**, attraverso percorsi di formazione e servizi dedicati alle imprese cooperative nonché lo sviluppo di un marchio di qualità che certifica il loro impegno sul tema;
- › Sostegno allo **sviluppo di comunità energetiche di stampo cooperativo**, mettendo a disposizione una filiera di competenze e servizi;
- › Promozione, **valorizzazione e cura dei beni comuni e dei territori più fragili**, sia tramite forme di gestione condivisa dei beni che attraverso processi di sviluppo locale.

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

OMAGGIO A FABIO GROSSETTI

Un cooperatore, un collega, un amico, un uomo di Legacoop.

I testi che seguono riportano gli interventi dedicati al ricordo di Fabio Grossetti nell'Assemblea dei Delegati di Legacoop Marche, svoltasi a Sirolo (An) il 13 ottobre 2022.

Il lavoro di trascrizione ha cercato di riportare quanto più fedelmente le parole di ciascuno, mantenendone il senso, la spontaneità e l'emozione, nel tentativo di restituire attraverso la scrittura il significato, oltre che il calore e l'espressività dei gesti e dei toni emotivi.

Gianfranco Alleruzzo – Presidente Legacoop Marche

Mi sono scritto le cose da dire, per questo momento che vogliamo lasciare alla parola, per indicare qual è il senso di questa parola che lascerò poi a voi.

Ci sono eventi che travolgono la nostra quotidianità, eventi naturali fuori dal nostro controllo e che non abbiamo modo di evitare. Siamo immersi in un mondo pieno di cose per tenere lontani questi eventi che comunque giungono e sono sempre e comunque attesi imprevisi. Nelle nostre caotiche, fitte e piene giornate abbiamo poco tempo e lasciamo poco spazio per confrontarci con questo oltre, con i suoi effetti, come le tracce che lascia nelle nostre vite se non in alcuni momenti, spesso in solitudine. Ma oggi non ci sarà nessun minuto di silenzio nel quale raccoglierci e poi sciogliere la tensione con un applauso, perché abbiamo condiviso di incontrare l'atteso impreveduto che ci ha colpiti con la morte di Fabio e desideriamo farlo assieme, collettivamente e pubblicamente.

Siamo persuasi che condividere la paura di emozionarci avvertendo la fitta del rimpianto e del dolore sia la cosa più importante per una comunità, un momento nel quale fermarsi assieme per lasciare spazio a quella parte di noi che è stata trasformata dall'incontro con Fabio. In questo modo, nonostante Fabio ci abbia lasciati, oggi sarà

ancora qui!

E sarà qui in quanto una parte di ciascuno di noi è mutata incontrandolo, chi per tanti anni chi per pochi mesi. E questa parte di Fabio che è in noi, con le nostre parole e con i nostri sentimenti la possiamo ancora una volta rendere viva, qui ed ora.

Riflettevo in questi giorni su questo noi che è la parte di me che è mutata nell'incontro con Fabio. E mi sono accorto che sono tante le persone che ho incontrato e che hanno trasformato il mio io in un noi. Ed allora mi sono chiesto: chi sono io? E la risposta è che il mio io, compreso quello che adesso vi sta parlando con voce sola, in realtà è sempre e comunque un noi, grazie a tutti coloro che ho incontrato e che oggi sono parte di me.

Per questo raccontare assieme Fabio lo renderà ancora una volta qui presente. E non sarà una magia e nemmeno un miracolo, ma semplicemente la possibilità che ci daremo di rendere presenti le tante sue parti che abbiamo conosciuto e che ce lo restituiranno nella sua fragile, complicata, appassionata, ruvida e bella umanità.

Grazie a tutti e tutte voi che avete deciso di partecipare a questa cerimonia laica, per un ultimo saluto da parte di una comunità, quella di Legacoop, che Fabio ha amato tantissimo. Finito questo spazio di condivisione, sarà naturale tornare nel vortice dei nostri impegni quotidiani fatti di chiamate sempre più urgenti, di scadenze sempre più prossime, di statuti e regolamenti sempre da modificare. Ed in questo vortice incontreremo ancora Fabio: sarà nella nuova organizzazione di Legacoop, nella tavola rotonda, nelle modifiche allo statuto, nel buffet che divideremo alla fine di questa giornata e che sarà accompagnato dal vino che questa volta non ha scelto lui, come faceva sempre.

Tutto questo parla dello scorrere della nostra vita nel tempo, dei passaggi di testimone e delle

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

eredità che passano e lasciano tracce, parla delle nostre comunità, di Legacoop, del nostro progetto collettivo nel suo dispiegarsi nel tempo. Parla della nostra capacità di essere un luogo che oltre a produrre bilanci, rendiconti, investimenti, lavoro, organigrammi e progetti, accoglie anche la nostra fragile umanità.

Caro Fabio, adesso lascio la parola a chi racconterà una parte di te in questo spazio, ognuno libero di raccontare il suo incontro con te come meglio potrà, senza alcun giudizio da parte di chi ascolterà, se non quello di ringraziarlo/a di esporsi alla comunità che ti ha conosciuto e amato.

Grazie a chi vorrà farlo, ora è il vostro tempo in questa cerimonia collettiva.



Gianfranco Alleruzzo, Renata Del Bello.

Renata Del Bello – Vicepresidente Legacoop Marche

Ho chiesto a Franco di essere la prima e non sono nemmeno preparata. Mi aveva chiesto qualche giorno fa di riportare un mio racconto, una mia testimonianza, ma non sono riuscita a metter giù due pensieri da poter esprimere oggi. Quindi lo faccio improvvisando. Fabio ce l'ho dentro! Fabio era il nostro direttore, il nostro direttore di Legacoop e lo sentivamo un po' come il direttore di tutte le nostre cooperative. Io rappresento una cooperativa del fermano e per me è stato fondamentale nell'aiutarci a prendere tante, tantissime decisioni. Pian piano, da direttore è diventato amico e questa amicizia io l'avevo ben chiara, ma l'ho scoperta ancora più forte dopo che Fabio è venuto a mancare e non potevo immaginare di sentire la sua assenza così forte. Aspetto ancora

una sua telefonata alla sera, un messaggio, come penso tanti di voi. Fabio mi prendeva in giro, mi prendeva in giro perché sono una pasticciona e scherzavamo spesso su questo. Mi prendeva in giro perché parcheggiavo male. Non so se qualcuno abbia presente quell'episodio in cui io parcheggiavo completamente di traverso rispetto a tutta una linea di macchina già impostate e lui fece una foto che ogni anno postava su Facebook facendomi sentire una sciocca. Però il Fabio amico è quel Fabio che dopo una settimana, 8 o 9 giorni che non mi sentiva, che non lo chiamavo per un problema di lavoro o per altro, mi faceva una telefonata e in ascolano e diceva: "Ahò, che succede?". Lui capiva esattamente quello che io stavo passando, anche a livello personale, perché la nostra confidenza era tale che conosceva anche parte della mia famiglia. E quindi sapeva esattamente quando non stavo bene. Non soltanto per lavoro, perché su quello era sempre aggiornato, ma anche a livello personale. Se non mi sentiva era perché magari io, in quei giorni, non avevo voglia di parlare e di vedere nessuno e lui lo sapeva. Quindi mi chiamava con: "Ahò". Questo "Ahò" lo sento dentro e mi manca. Lo ringrazio tanto per come mi ha fatto crescere, permettendomi di essere qui oggi. Sono trent'anni che vivo la cooperazione e mi impegno per la mia di cooperativa, ma mai avrei pensato di essere davanti a una assemblea così importante: l'Assemblea regionale dei delegati delle nostre cooperative! Oggi sono qui grazie a voi e grazie a Fabio. E poi Fabio mi ha lasciato un grande regalo: l'aver conosciuto e l'aver intrapreso una amicizia bella come quella con sua moglie Bruna, che io non conoscevo mentre lei mi conosceva già attraverso i racconti di Fabio. Più o meno ci conosce tutti Bruna, anche se a volte non associa i nomi o i vissuti ai visi. Dopo la morte di Fabio lo l'ho cercata, ne avevo proprio bisogno, perché il giorno in cui Fabio è mancato e quando poi c'è stato il funerale io avevo il COVID e quindi non ho potuto vivere insieme a Franco e alla struttura questo dolore. Mi è dispiaciuto non poter partecipare al suo funerale e quindi ho sentito il bisogno di cercare

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

la sua famiglia: ho cercato Bruna e vi riporto che ci ringrazia tutti come associazione, che tiene molto al ricordo di Fabio come lavoratore, vorrebbe conoscere ancor di più ciò che Fabio faceva con noi perché è rimasta sorpresa di quanti messaggi le sono arrivati e delle tante bellissime testimonianze che ancora oggi, un po' alla volta, sto cercando di riportarle.



Giovanni Monti, Christian Gretter

Giovanni Monti – Vicepresidente Legacoop Nazionale

Vi ringrazio per questo momento, perché ero anch'io chiuso per motivo del Covid quando Fabio è scomparso e quindi mi fa grande piacere ricordarlo qui, con voi. È una banalità dire che Fabio era un amico con cui ho condiviso tante cose, l'ultima occasione è stata proprio insieme a Franco. Come sempre ci siamo scambiati un po' di opinioni su progetti e su cose che potevamo fare insieme, in linea con le due importantissime parole che possono rappresentare Fabio e il nostro rapporto: "cooperazione" e "condivisione". Perciò lo ricordiamo e siamo certi che rimarrà sempre con noi. Ma vorrei ricordare anche una caratteristica e un aspetto più personale che si lega ad un episodio di qualche anno fa, quando ci siamo trovati a Roma in occasione di una qualche riunione e, terminati i lavori, siamo andati a cena insieme. Quella sera la Juventus giocava in Coppa dei Campioni, io la chiamo ancora così, e perse 3 a zero. Da allora, lui da grande tifoso bianconero e io da interista che godeva ancora del triplete, abbiamo iniziato a sbotterci e a prenderci in giro ogni volta che ci vedevamo! Ecco, è anche

così che vorrei ricordarlo, per gli oltre trent'anni da quando ci siamo conosciuti e i percorsi fatti assieme, come cooperatore ma anche amico, con affetto e gratitudine. Grazie

Christian Gretter

Bene, io di solito vado a braccio. Però, come dicevo a Franco, è veramente difficile in questo momento ricordare Fabio. Mentre riflettevo su cosa dire, ho pensato come cercare di trasmettere quello che ho vissuto con Fabio, perché penso che il modo laico di tenere vivo il ricordo delle persone sia quello di valorizzare quanto ci hanno lasciato. Fabio, cooperatore che trasmetteva il valore e l'appartenenza a Legacoop e alla cooperazione in genere. Sì, perché Fabio trasmetteva la passione nel fare cooperazione. Attraverso la dedizione e la cura di ogni particolare, fino allo sfinimento. Un'appartenenza fatta di scambio, impegno e fiducia. Fabio includeva nella comunità, facendo sentire ogni cooperativa parte del nostro mondo. Dando servizi, dando consigli ed essendo sempre presente: con le nuove, piccole cooperative - molte volte mi sono trovato a vivere con lui l'inizio di piccolissime cooperative - e con lo stesso entusiasmo accompagnava le cooperative affermate. Sempre con la stessa attenzione, sempre con un modo unico di stabilire relazioni di fiducia e amicali. Fabio per me è stato anche un grandissimo dirigente di Legacoop, e si sente. Anche attraverso la strutturazione di nuovi percorsi. Ci ha insegnato a stare ben radicati nei territori, ma sempre con lo sguardo ampio. Ricordo i giorni di lotta nel periodo della pandemia, quando fino a notte fonda chiamava perché dovevamo dare risposte chiare, certe, a tutte le cooperative, perché era un momento di difficoltà. Ma con lo stesso entusiasmo ha lanciato dei programmi come Coopstartup, come Pico - gli ultimi che abbiamo affrontato insieme, la formazione dei quadri di Lega e anche il progetto di riorganizzazione di Legacoop Marche. Ecco, per me è difficile trovare un esempio di responsabilità e lungimiranza che sappia anche coniugare competenze e valori, storie e senso di futuro, con

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

entusiasmo e forza ineguagliabili. Ci sentivamo sempre con lo stesso obiettivo, tutti assieme, e per me questo è un grande esempio di dirigenza. Per ultimo, ma solo perché, appunto, ho paura di emozionarmi troppo, il Fabio persona, l'amico con il quale ho affrontato tutto, anche i momenti più bui in vent'anni. Con generosità e il suo esserci sempre. In modo vero, franco e spigoloso. Sempre una reazione forte e conflittuale. E allora, lui mi ha insegnato e mi ha confermato che possiamo essere duri senza perdere la tenerezza. Si può discutere animatamente ma rispettandosi sempre fino in fondo e questo l'ha sempre lasciato, Fabio. E allora, sapendo quanto amava Legacoop e quanto ce l'ha fatta amare, viva Fabio! viva la cooperazione e viva Legacoop! Ci saremo sempre portandoti nel cuore e nei passi, grazie.

Simone Cecchettini – Responsabile Legacoop Marche

Intervengo con due parole molto semplici su Fabio, perché non è facile per chi ha vissuto 25 anni insieme una esperienza come la nostra. Prima però, voglio rivolgere un saluto a questa Assemblea, di cui Fabio sarebbe stato come sempre orgoglioso, e un grazie di cuore da parte mia, da parte di tutti i colleghi della struttura. E li cito a uno a uno, perché ci tengono: da Massimo Lanzavecchia, Massimo Giuliano, Fabiana Federico, Morena Montanari, Valeria Pelosi, Francesco Ciarrocchi, i nuovi colleghi Mario Rosati e Nicola Denti. Quotidianamente, questa struttura lavorava, e lavora anche oggi, gomito a gomito, e Fabio per noi è sempre stato il punto di riferimento principale nei momenti di crescita, di critica, e con lui abbiamo veramente imparato ad amare la cooperazione. Fabio è stato per noi, e continua a esserlo, un punto di riferimento. Voglio oggi raccontare due aneddoti, ma ce ne sarebbero all'infinito. Il primo riguarda gli ultimi periodi, quando dal venerdì al lunedì non ci eravamo sentiti al telefono, cosa strana, e mi manda un messaggio: "Oh, ci sei? Esisti?", come un richiamo alla presenza costante, al contatto e, quale grande messaggio, a segnalare

soprattutto una disponibilità che non mancava mai. Stava a dire: "Chiamami quando vuoi, perché comunque per voi io ci sono sempre", rimarcando l'attenzione e l'investimento nei nostri confronti. Il secondo aneddoto riguarda le caratteristiche dell'uomo. L'ultima direzione che abbiamo fatto, il 31 di maggio, eravamo alla Moncaro. Nei giorni precedenti, mentre come al solito avevamo ragionato su alcune questioni, alcuni passaggi, lo avevo un po' stimolato dicendogli "Fabio, ma te fra poco dove vai? in pensione... a fare le passeggiate col cagnolino per Rotella? questa cosa non esiste...", e la cosa non gli era passata inosservata. Avevamo concordato anche un mio intervento e, come tutte le volte alla fine dell'Assemblea, sono andato da lui e gli ho chiesto: "Fabio, allora come sono andato?". La risposta, che era una reazione anche alle mie parole precedenti, è stata molto semplice: "te, devi anda' affanculo!". Ecco, secondo me lì c'era tutto l'amore, tutta la passione e il cooperatore, il nostro direttore di Lega, che rimane per noi un punto di riferimento, una fonte di ispirazione per il futuro! Grazie Fabio, grazie ancora.



Simone Cecchettini

Marisa Maggiotti – Cooperativa Sociale Lucente

È una vita che lo conosco e all'inizio non è che mi piaceva tanto; io brontolavo in continuazione e facevo il bastian contrario su tutto. Scusate, sono Marisa Maggiotti della cooperativa Lucente, 42 anni di cooperazione. Quando ho iniziato non sapevo nemmeno che cosa volesse dire cooperativa, cooperazione. Però, anche se mi scontravo, è

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

stato lui che mi ha insegnato la strada. E lo devo solo ringraziare.... scusate, non riesco a parlare Scusatemi, comunque devo solo dire: grazie Fabio, grazie.



Marisa Maggiotti

Diego Mancinelli

Per chi mi conosce sa che io non ho difficoltà a parlare in pubblico, ma questa volta è dura... Questo perché la fiducia che Fabio mi ha dimostrato mi ha travolto nel tempo, mi ha sempre spinto, portato avanti. Spesso non lo capivo, non capivo proprio quello che diceva, parlava in ascolano e io chiedevo "Amedeo (Duranti), che m'ha detto Fabio? Io non ho capito". Però sapevo sempre che c'era qualcosa di giusto in quello che mi diceva! Mi ha aiutato, mi ha fatto crescere, grazie anche alla mia cooperativa, grazie a Franco e ad Amedeo. Ma Fabio ci credeva, ci ha creduto sempre in me. Questo per me è stato molto importante. Quando mi hanno chiamato per avvisarmi della sua scomparsa ero appena diventato Presidente di Cooss Marche, carica che avevo assunto avendo dentro di me alcune certezze: avevo l'ex Presidente Amedeo, Franco e avevo Fabio. "Vabbè, tanto c'è Fabio: se qualcosa che non capisco, c'è Fabio". Dopo essere stato nominato Presidente di Cooss Marche ho preso alcuni giorni di ferie e mentre ero in montagna mi è arrivata la telefonata che mi annunciava la sua scomparsa, ma non riuscivo nemmeno a capire cosa mi stessero dicendo, non mi capacitavo, perché non prefigurabile.....

Dicevo, gli aneddoti: non capirlo era normale, mi chiamava la sera, mi parlava mezz'ora e io dicevo a mia moglie "lo non ho capito niente, domani lo richiamo e cerco di capire meglio". Però sapevo sempre che lui un messaggio me lo dava ed era chiaro. Magari lo digerivo il giorno dopo, oppure lo digerivo la notte. Lo digerivo proprio, nel senso che era un piatto intenso da mangiare. E quando il messaggio arrivava spesso aveva ragione; oppure se non aveva ragione ci confrontavamo; o anche chiamava, in ascolano che non so ripetere, per dirmi che non lo avevo avvisato di qualcosa e quando mi scusavo lui mi rispondeva "guarda, se l'hai fatta tu va bene". Questo messaggio di fiducia è una cosa che mi è rimasta, mi rimane dentro. Oggi non riesco a leggere le sue mail, i suoi messaggi al telefono: l'ultima mail me l'ha mandata alle dieci e trenta del giorno prima che se ne andasse. Io ho letto prima la mail e poco dopo mi hanno chiamato... vabbè mi fermo perché.... Grazie, grazie a Fabio. Ci tenevo a fare questo saluto come cooperatore, come presidente di Cooss Marche, come presidente delle Coop sociali, come forum terzo settore, tutte cose che devo a Fabio, non solo a Fabio, ma certo è stato un pezzo veramente importante che ha creduto in me e mi ha incitato ad andare avanti.. Io gli rispondevo: "Vabbè, se tu mi dici andiamo avanti, andiamo avanti. Se sei al mio fianco....". Poi magari dopo ci incazzavamo. Ho degli aneddoti abbastanza coloriti che riguardano trattative sindacali complesse a cui partecipavamo:



Diego Mancinelli

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

mi ha detto una volta: “te non ce venì più” (per non far saltare il tavolo)... sì, eravamo tutti e due molto sanguigni....

Grazie, grazie per questa opportunità di condividere il suo ricordo, per questo momento che ci aiuta ad essere meno soli, grazie.

Gianfranco Alleruzzo

Tengo a ribadire, l’ho già ricordato, di aver chiesto ad alcuni di intervenire, ma soprattutto come questo momento sia aperto a tutti coloro che vogliono prendere la parola. Credo che una comunità debba essere fatta di spazi diversi da quelli soliti ufficiali, e questo non è uno spazio di ufficialità, questo è uno spazio di prossimità e di intimità. Non è un caso che oggi siano presenti soltanto persone di Legacoop e del mondo che ci gira attorno. Non c’è nessun altro invitato perché abbiamo ritenuto che oggi ci fosse bisogno di prenderci una pausa, rispetto a tutti gli eventi pubblici, per raccoglierci. Lascio la parola a Francesco.

Francesco Ciarrocchi – Responsabile Legacoop Marche

Grazie, grazie Franco. Devo dire che faccio veramente molta fatica a intervenire, ma non potevo assolutamente non farlo. Da quando Franco me lo ha chiesto, ma sarei comunque intervenuto, ho provato a pensare che cosa dire e ogni volta che ci pensavo la testa mi si chiudeva. Probabilmente il dolore è talmente grande, la mancanza è talmente grande che in qualche modo rifuggo proprio la possibilità di pensarlo come un ricordo, mentre riesco a pensarlo per la presenza che ancora oggi ha nella mia quotidianità. Ho conosciuto Fabio praticamente quando ho cominciato a lavorare, circa 20 anni fa, perché ho iniziato come cooperatore e abbiamo aderito subito alla Lega delle Cooperative e l’ho conosciuto in 1000 vesti. Il giorno che è venuto a mancare stavo seguendo una formazione con la rete degli operatori finanziari. Ho ricevuto tre chiamate da Eleonora, la figlia, che è anche una carissima amica, ma non avevo risposto perché stavo facendo questo seminario. Più tardi

mi arriva un messaggio da parte di un mio amico che mi dice: “ti stanno cercando perché Fabio Grossetti è morto”. Io mi sono alzato e ho avuto una vera crisi di panico, mi sono sentito veramente male, mi sono sentito mancare come se a mancare non fosse solo un amico o un collega, ma fosse veramente qualcosa di molto di più, un familiare stretto. Sono corso immediatamente a Rotella e sono stato vicino alla famiglia nei primi momenti del giorno in cui Fabio è morto. Lo sono stato e sono stato accolto in questo dolore come se fossi parte di quella famiglia e io mi sono sentito parte di quella famiglia. E la grandezza di Fabio, quello che mi ha lasciato è proprio questo, la capacità di aprire le porte, di aprire la propria vita, di aprire, di aprirsi e di farti entrare a contatto con la propria umanità. E questo era veramente grandioso, anche se come qualcuno diceva, si arrabbiava, ti urlava, ti sgridava, ti mandava a quel paese, ma questo elemento c’era sempre. Diciamo che nella sua graduatoria - quella che io mi sono prefigurato - prima di tutto c’era la Lega delle Cooperative, perché per lui la Lega era sacrosanta, era inviolabile, intoccabile. L’interesse dell’organizzazione veniva prima di tutto. Subito dopo però c’era il rapporto umano. E poi c’era tutto il resto. Sono entrato nell’organizzazione relativamente giovane e con tanta voglia di fare, con il mio carattere che è abbastanza visionario e con la voglia di mettermi sempre alla prova. Fabio mi stoppava tutti i percorsi. Io non capivo, mi urlava e mi rimproverava e quant’altro, ma la cosa che poi mi ha insegnato veramente era quella di saper stare al passo, saper aspettare, saper dare la giusta risposta. Non era nel fare, ma era nel capire, nello stare all’interno di un’organizzazione, delle strategie dell’organizzazione, di ponderare quello che si faceva. E questo sinceramente accade ancora oggi nella mia attività: sento la presenza di Fabio perché ogni volta che devo far qualcosa mi chiedo “che cosa mi avrebbe detto Fabio? O, quante me ne avrebbe dette Fabio?”. Fabio devo ringraziarlo veramente infinitamente perché mi ha dato una grandissima opportunità, quello di venire a lavorare in Legacoop, di conoscere dall’interno

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

questa organizzazione e lui ha creduto veramente tantissimo in me e anche se ogni giorno me ne diceva di ogni tipo, sentivo e percepivo sempre quale fosse il sostegno, la protezione, tutto quello che lui, senza barriere, voleva trasmettere in questo progetto di rinnovamento della Lega, mettendo a disposizione tutto quello che lui aveva imparato e anche tutta la sua umanità. Quindi, per me Fabio era un grandissimo direttore. Era un grandissimo cooperatore, era un uomo di un'umanità, di una sensibilità davvero importante ma era anche un vero amico e uno di famiglia. Quindi grazie alla Lega che mi ha dato la possibilità di conoscere Fabio e grazie Fabio per tutto quello che mi hai lasciato.



Francesco Ciarrochi, Mario Rosati

Mario Rosati – Responsabile Legacoop Marche, Coop. Sociale Opera

Mentre stavamo lavorando per organizzare questa Assemblea, tutti noi componenti la compagine di Legacoop Marche, ci siamo trovati concordi, in maniera forte, nel voler dedicare un momento di riflessione e di ricordo riservato a Fabio. L'abbiamo pensato in questa sede, che possiamo definire istituzionale della nostra associazione, perché, come diceva poco fa Francesco, Fabio era soprattutto un uomo di Legacoop, era l'uomo dell'associazione e delle cooperative. E in questo ambiente, in questo contesto, è riuscito a creare rapporti con ciascuno di noi. Rapporti e legami

declinati su vari livelli, ma molto spesso sviluppati al grado dell'amicizia o comunque forti, di grande fiducia. In questa rete e articolazione di relazioni Fabio dimostrava una grande capacità d'equilibrio e di oggettività nel saper gestire il proprio ruolo di riferimento di Legacoop Marche. Di fronte a qualsiasi questione, nel superare la dimensione dei rapporti umani, Fabio poneva la sua grandissima professionalità, il suo tenere conto in primo luogo dell'interesse di Legacoop, delle sue dinamiche, e quindi di come poter sostenere ciascuno di noi nella propria cooperativa, mentre il rapporto personale passava in ultima posizione. Il suo dunque è sempre stato un grande lavoro di relazione, di attenzione, di prossimità, che nondimeno trovava sempre un limite ben preciso: quando ci si sedeva per parlare di cooperazione e Legacoop, quando si entrava nella sfera del lavoro, si parlava soltanto di quello e, anzi, l'essere magari in qualche maniera più legati dal punto di vista dell'amicizia, faceva sì di avere meno sconti. Su questo fronte, dunque, quello del lavoro, nel mio rapporto con lui credo di avere individuato tre livelli di valutazione che Fabio applicava alle proposte e alle questioni affrontate, all'atteggiamento che si seguiva. Il massimo che si poteva ottenere era un giudizio del tipo 'mah, sii bravetto', sei stato bravino, 'ma non pensare di essere professore', stai coi piedi a terra e 'comunque fammici pensare un attimo'. Cioè la cosa non era mai scontata. Il livello più frequente era espresso nella forma dubitativa: 'Sei sicuro? Nun me torna. Nun me torna, pensiamoci'. E lì iniziava un meccanismo di smontaggio, di analisi, di ricomposizione di quanto si stava ragionando, in maniera sottile, cambiando punto di vista, soppesando i vari elementi che venivano messi tutti sul tavolo, e ricomposti ancora e ancora, fino a giungere ad un risultato. Dalle parole che arrivano anche dagli altri intervenuti, mi sembra sia un metodo che ci ha trasmesso con efficacia e lo vedo applicato da tutti i colleghi e da tutta la struttura di Legacoop Marche, come un valore importante che ci portiamo dietro. Infine, c'era l'ultimo livello di giudizio, quello che non ammetteva repliche e

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

in merito al quale l'espressione, come ricordava Simone, arrivava precisa, chiara, puntuale e molto sintetica: "ah Mario, ma vattene affan...!".

Mauro Lusetti – Presidente Legacoop Nazionale

A me "vaffanculo" non me l'ha mai detto, forse perché aveva il senso della gerarchia e quindi guai dire una cosa del genere al Presidente di Legacoop. Forse qualche volta l'avrà pensato, ma non me l'ha mai detto. Aveva questo senso della gerarchia, talmente forte che io spesso ci ironizzavo sopra e lo prendevo un po' in giro perché mi capitava d'estate di passare per le Marche, chiamarlo e dirgli "non so dove dormire". "Ci penso io" rispondeva e poi, se non lo avessi fermato in tempo, mi avrebbe trovato un posto dove dormire, perché aveva tutte le sue relazioni, i suoi rapporti, le sue conoscenze. E per l'organizzazione, per il suo Presidente, lui avrebbe ribaltato il mondo pur di trovare una soluzione. Io credo che voi tutti avete messo in evidenza un aspetto del carattere di Fabio, e ciò che ne emerge è un quadro di una persona vera. Mi viene solo da dire questo: vera. Vera perché era ruvido come una carta vetrata, in certi momenti, ma non era mai scostante, non erano di quelle ruvidezze che ti allontanano, ma di quelle che, magari, fanno riflettere, che non ti offendono ma ti mettono in discussione rispetto allo scambio di opinioni. Quindi ho voglia di raccontarlo così. Poi, io ho questo modo, a volte un po' fisico, di rapportarmi con le persone attraverso il contatto di un abbraccio o di una stretta di mano. Mi è capitato una volta di avere con Fabio un atteggiamento di questo tipo e lui ha appoggiato la testa sulla mia spalla, in un gesto assolutamente affettuoso per me, inaspettato. E quindi lo voglio ricordare così. Quando non riesco a rimuovere, come in questo momento, penso a quel gesto, a quell'affetto che credo sia molto rappresentativo di come era Fabio: ruvido ma al tempo stesso capace di piccoli gesti che davano però il senso di una passione, di una tenerezza e anche a volte, forse, di una fragilità interna che tendeva a nascondere con questa sua

ruvidezza. Una grande persona. Io sono contento e felice di far parte di una comunità di persone che hanno questa capacità di sapersi relazionare, di saper anche ricordare e sapere stare assieme. Noi siamo donne e uomini, facciamo parte di questa comunità e, fintanto che saremo capaci di avere tra di noi uomini e donne con le stesse caratteristiche di Fabio, non ci ferma nessuno. Grazie.



Mauro Lusetti, Chiara Iosue

Chiara Iosue – Presidente Legacoop Molise

Sono Chiara Iosue di Legacoop Molise, scusate l'emozione ma è una giornata importante per me. Io ho conosciuto Fabio il giorno prima del mio Congresso. Fabio mi si è seduto a fianco, si è messo a parlare... io non ero mai stata nel mondo Legacoop. Sono entrata nel mondo Legacoop sparata. E Fabio mi diceva: "Tranquilla, non ti preoccupare, qualsiasi cosa ti serva, chiamami, chiamami". Invece era lui a chiamarmi. Lui ogni 15 giorni, ogni mese, mi chiamava. Diceva: "Chiara, tutto bene? Ti serve qualcosa? Avete fatto questo? Hai risposto a questo? Hai partecipato alla riunione dei direttori?". Mi seguiva veramente passo passo. E devo ringraziare lui se Legacoop Molise in questi anni è cresciuta, se ha avuto delle nuove esperienze anche a livello nazionale, se siamo entrati in progetti nazionali. Grazie anche a Franco, a tutta la squadra di Legacoop Marche che ci ha adottati, a Fabio che per me era un punto di riferimento.

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Ad aprile, quando è sceso giù da noi, abbiamo lavorato e abbiamo fatto una cena dove c'erano una quindicina di persone: lui si è scritto tutti i nomi e il giorno dopo m'ha iniziato a chiedere: "Questo sta in squadra con noi? Quest'altro sta in squadra con noi? Questo sì, questo no...". Io ho detto: "Scusa, ma che squadra abbiamo? Non capisco". E lui risponde: "Ah no, noi ci abbiamo una squadra, abbiamo una squadra!".

Il giorno che è venuto a mancare Fabio ho capito veramente qual era la squadra! La squadra penso che siamo tutti noi! E abbiamo il dovere morale di portare avanti questa squadra. Perché poi, dopo la morte di Fabio, abbiamo avuto l'opportunità di conoscere gli altri membri della squadra e ora dobbiamo continuare a stare insieme e continuare a perseguire gli obiettivi che in qualche modo Fabio ci aveva dato, su tutti i territori. Perché se Legacoop Marche ha perso il suo direttore, il direttore l'abbiamo perso anche noi, e anche l'Emilia-Romagna ha perso un pezzo, tutti abbiamo perso un pezzo. Grazie

Gianfranco Alleruzzo

Sono contento del fatto che oltre a rappresentanti ed esponenti di Legacoop Marche stanno intervenendo anche altre leghe. Ora il Direttore di AGCI, prego.

Stefano Burattini– Direttore AGCI Marche

Grazie Franco. Molti di voi mi conoscono e sanno che tra poco prenderò colore e comincerò aver caldo, non riuscirò neanche a parlare. Anche se non appartenente a Legacoop devo dire che Fabio mi ha fatto sempre sentire appartenente ad una stessa famiglia e per questo mi sento di incoraggiare la Vicepresidente (Renata Del Bello) con cui condividiamo anche l'amicizia con Bruna, e pensare che le chiamate che faceva a Chiara Iosue erano un modo di rapportarsi che usava anche con me, anche a tarda sera, e anche quando c'era da confrontarsi un po' più rudemente. Perché è vero, Fabio era un uomo

di Legacoop e sopra la Lega non c'era niente e nessuno.

Ma la disponibilità a riconciliarsi era poi sempre grande da parte di entrambi e si fondava su una storia lunga, di esperienze passate insieme e che hanno attraversato momenti diversi della cooperazione.

A partire dalle iniziative che svilupparammo a Pesaro, con la Fiera Coopernico, che ospitò 183 cooperative e che fu per me il primo incontro con Fabio. Con il suo aiuto e sotto il suo rigido controllo - perché niente doveva sfuggire – ebbi modo di ricoprire il ruolo di rappresentante di tutta la cooperazione e di crescere in esperienza. Esperienza che Fabio mi ha fatto maturare con qualche "vaffa"; con qualche richiamo al mio modo di iniziare gli incontri dicendo sempre "amici", mentre lui mi riprendeva dicendo che sul lavoro non ci sono amici; proponendomi il confronto su questioni e tematiche.

E senza confondere amicizia e lavoro, mi ha aperto anche alla sua famiglia, non solo Bruna, ma anche i figli Matteo ed Eleonora, a cui mando un saluto caro e un abbraccio, perché mi sento proprio parte della famiglia, con tante cose intime che sento e che porto con me.

Tutto questo per dire cosa ha rappresentato Fabio per me e senza tediarmi più a lungo, lo saluto come sempre: Ciao Fa'!



Stefano Burattini, Mauro Scattolini

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Mauro Scattolini – Direttore Confcooperative Marche

Parlando di Fabio, mi viene di dire grazie. Grazie perché comunque mi è stato sempre vicino. Negli ultimi due anni, tantissimo. Ci sentivamo tutte le sere, tutte le sere, al telefono, verso le 19,00 - e c'eravamo infatti sentiti anche nella sua ultima sera - e terminavamo sempre con: "Fabio devo andare a dare da mangiare a mia figlia".

È stato sempre una persona corretta, sempre prodiga nel dare consigli. L'anno scorso creai due problemi e mi ricordo che si arrabbiò tantissimo, me ne disse di tutti i colori, e ci aveva ragione in tutto, ahimè.

Aveva molte volte ragione, con me sempre. Però lo facevo sbollire un paio di giorni, perché dovevi farlo sbollire, non potevi chiamare il giorno dopo, e poi lo richiamavo e diceva "Hai capito quello che hai fatto?" "Eh, sì. Scusa" "Ah, hai capito quello che hai fatto", "Sì". E da lì ripartivamo a lavorare in questo rapporto di collaborazione. È stata una persona che anche dal punto di vista lavorativo ha dato tanto, perché mi ha dato un metodo, o meglio, ha cercato di trasmettermi un metodo e io cercavo di capire e cercavo di apprendere. E' una perdita per la cooperazione, per noi tutti, molto grande. Grazie, grazie.

Gianfranco Alleruzzo

Le parole di Stefano e di Mauro testimoniano che non è soltanto Lega che ricorda Fabio, ma tutti quelli che l'hanno conosciuto. Fabio era molto ruvido, come han detto diversi, molto, eppure era uno che faceva anche grandi distinzioni. Io sono stato il suo Presidente e lui il mio direttore per 9 anni quasi.

Ci siamo conosciuti da prima, in realtà, da quando era venuto a Pesaro per un periodo di tempo, confinato dalla Lega in quella landa desolata rispetto all'ascolano. Devo dire che la cosa che vi posso restituire è che in realtà non era sempre così,

come l'hanno raccontato perché, ad esempio, con me non ha mai litigato. Non mi ha mai mandato a quel paese. Nonostante che abbiamo avuto momenti di tensione. Ha sempre avuto un grande rispetto, che è stato reciproco, per quello che facevamo. Penso di aver fatto anch'io errori nel tempo - chiamiamoli così - eppure, a differenza di quanto state un po' raccontando tutti, non mi ha mai chiamato per dirmi "hai fatto una cazzata". E un po' questo mi manca rispetto a voi.

Amedeo Duranti – Già Presidente di CoossMarche

Non volevo, ma poi alla fine non ce l'ho fatta. Non ce l'ho fatta, perché all'inizio.. io ho tre anni più di lui e quindi, diciamo, lo l'ho visto, l'ho vissuto, e quando è diventato direttore con me un po' giocava, nel senso che mi metteva alla prova. E mi faceva gli scherzi, cioè mi diceva: "Guarda, devi fare un'intervista"... ma 30 secondi prima! Oppure: "devi fare un intervento". Insomma, mi metteva alla prova. In un'occasione addirittura, eravamo comunque tra operatori, io ero un po' emozionato -perché era una delle prime volte che facevo interventi - mi suggeriva sbagliato: mi diceva una parola, io la ripetevo ed era sbagliata. Per dirvi che era proprio un grande educatore, un grande formatore. Lo devo ringraziare tanto e quindi Ciao Fabio.



Amedeo Duranti, Gloria Rossi

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Gloria Rossi – Portavoce Generazioni Legacoop Marche

Faccio un intervento velocissimo, perché giustamente Franco diceva: “Eh, con Fabio ci avevo un rapporto diverso”. Tanto diverso che li portavo in giro. Io li ho conosciuti 10 anni fa, quando Franco è entrato come Presidente e io, ironicamente, li chiamavo “Crick e Crock” quando li vedevo e Fabio mi guardava sempre con aria un po’ burbera e diceva: “ma sta un po’ al posto tuo!”. Raccontavate che vi sentivate tutti dopo cena. Nei lunghi viaggi che abbiamo fatto per andare a Roma in Direzione, Fabio alle 7,30 cominciava le telefonate del mattino e quindi avevamo pochissimo tempo per scambiarci delle idee, dalle 6,30 alla prima chiamata, quando diceva: “adesso chi sarà sveglio? Chi posso chiamare?”, e fino a Roma non si parlava più. Poi avevamo qualche scambio in Assemblea e alla fine si riparlava quando si tornava a casa. Nella mia sfacciataggine, all’ultimo Congresso avevo fatto un intervento, avevo coinvolto un po’ la platea - forse qualcuno di voi c’era - e mi disse alla fine dell’intervento: “Beh, che faccia tosta che c’hai, io non sarei stato capace di fare un intervento coinvolgendo la platea”. Da lì sono rimasta “faccia tosta” e ogni volta che c’era un’Assemblea mi diceva: “Mi raccomando, intervieni eh, non far rimanere indietro Generazioni”. Io cercavo sempre di stare un po’ al posto mio; invece, lui cercava di spronarmi e di mandarmi avanti. Sicuramente mancherà a tutti. Per me è stata una guida, perché sono entrata in cooperazione con lui, e credo che insieme dovremo proseguire stando uniti e seguendo quanto ci ha trasmesso.

Gianfranco Alleruzzo

Come vedete, ci siamo presi un tempo un po’ più lungo del previsto, ma sono contento che ci sia questa voglia di parlare in pubblico, perché ritengo che sia importante per la nostra Comunità.

Giovanni Bernardini- Confidicoop

Io sarò molto, molto veloce e partirò dalla fine. Franco è l’unico che mi ha fatto piangere al funerale di Fabio perché, quando ci siamo abbracciati nel salutarci, mi ha detto: “adesso con chi urlerò per telefono?”. E quello era il succo del mio rapporto con Fabio. Eravamo amici.

L’ultima volta che ci siamo visti eravamo al “Carbonella fest”, completamente fuori dal lavoro, ed eravamo andati lì perché ci piaceva andare a mangiare. Lui mi diceva sempre: “non capisci un cazzo” e mandava a quel paese anche me. Ho avuto anche dei momenti imbarazzanti, in qualche telefonata urlata che facevamo in macchina: io stavo in vivavoce e gli dicevo “guarda che c’è una persona con me”. Urlavamo e ci mandavo a quel paese, poi magari per 3-4 giorni non ci sentivamo. Ma era una persona dal grande cuore, come avete detto tutti.

Mi ha insegnato molto da quando sono diventato presidente del Confidicoop, praticamente mi ha tenuto per mano perché era comunque un ruolo nuovo per me. Era una struttura della cooperazione, era una cosa nuova, completamente nuova e io non ero preparato. E devo dire che l’umanità l’ho sentita in ogni momento, anche quando siamo stati settimane senza parlarci, perché c’era stato il famoso vaffanculo in macchina in vivavoce. Poi arrivava la chiamata di rito che faceva: “non mi devi di niente?” Ecco, questo era Fabio, ciao Fabio, grazie.



Giovanni Bernardini

7° Congresso Legacoop Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Gianfranco Alleruzzo

Professionalmente sono un cooperatore sociale, per cui mi faccio qualche volta bello della mia esperienza educativa. Lui non aveva bisogno di farsi bello perché lo era senza aver studiato, e lo era molto di più di tante persone che ho conosciuto che lo fanno di mestiere. Lo faceva in una maniera che a volte, come ho detto, era anche ruvida, ma in realtà in quella ruvidità c'era una attenzione e una sensibilità che, anche quando mandava a quel paese, arrivavano. E questo faceva la differenza.

Walter Colonesi – Cooperativa di Consumo Villa Fastiggi

Molti anni fa, moltissimi anni fa, io sono stato il suo vice quando lui ha fatto il Presidente di Legacoop Marche. C'eravamo conosciuti prima, non mi ricordo neanche più quando ci siamo conosciuti, parecchio tempo prima e per quell'occasione ci siamo incontrati di nuovo e in brevissimo tempo abbiamo definito i nostri ruoli; e oggi credo che qualcosa di buono probabilmente l'abbiamo fatto e l'abbiamo anche lasciato. Tutto finisce però. Per Fabio è finito troppo presto, troppo presto, perché lui poteva essere ancora un riferimento per tutti noi operatori, quella figura che tanti di noi, io per primo, chiamava quando c'era un problema. Quando c'era da costruire una cooperativa nuova chi si chiamava? Fabio. Insomma, Fabio era un po' il parafulmine dei operatori marchigiani, e forse non solo marchigiani, perché ho sentito anche la testimonianza del Molise. Ho sentito poi anche il dolore di Giovanni Monti e anche di Lusetti. Con grande emozione confermo anch'io che è stato un grande punto di riferimento e che insieme ad altri ha fatto di Legacoop una squadra. Soltanto una settimana prima che morisse, mi sono consigliato con lui perché dovevo prendere una decisione importante nella cooperativa che presiedo e, dopo essermi confrontato con lui, sono andato avanti seguendo le sue indicazioni. Per me la sua morte è stata una cosa terribile. Ciao Fabio.



Walter Colonesi

Stefania Torquati – Presidente Cooperativa On The Road

Buonasera, sarò molto breve. Quando Franco, qualche tempo fa, mi ha chiesto di intervenire per questa occasione, avevo risposto, di no perché è per me un'emozione grandissima, un dolore grandissimo. E oggi non pensavo di poter dare il mio contributo, perché conoscevo Fabio da pochi mesi, da un anno circa - On the road è una cooperativa recente di Lega - e lui è entrato nelle nostre vite da poco tempo e le ha totalmente stravolte. Ci ha sostenuti, trainati, motivati, spronati a fare delle cose che noi non avremmo mai pensato di fare in questi pochi mesi. Personalmente gli devo moltissimo e se oggi sono qui davanti a voi è anche un po' merito suo. Lui, come hanno detto tutti gli altri, ha creduto in me nelle stesse modalità con cui l'ha fatto con gli altri; non mi ha urlato contro, però i consigli sono sempre arrivati in maniera diretta, forte e chiara. Anche sinceri, talvolta troppo. Comprendo come non faccia sempre piacere confrontarsi con persone che sono così dirette, ma io oggi capisco che lo stava facendo per un motivo, per il motivo per cui oggi sono qui e quindi devo dirgli grazie. Ci è stato dato poco tempo, purtroppo ti è stato dato poco tempo Fabio, però io ti prometto che porterò a frutto tutto ciò che tu mi hai consigliato. Cercherò di fare bene, grazie. Ciao Fabio.

7°
Congresso
Legacoop
Marche



03 febbraio 2023 ore 9.00
Mole Vanvitelliana
ANCONA

verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

Gianfranco Alleruzzo

Penso che quello di oggi sia stato uno spazio necessario per salutare Fabio e farlo collettivamente. Vorrei chiudere questo momento con parole che non siano nostre, leggendovi una brevissima poesia. Se avete notato, abbiamo cercato di costruire questo momento tutto sulle nostre spalle: dal video agli interventi, abbiamo fatto tutto dentro Legacoop, perché volevamo che fosse una cosa nostra. Però la chiusura di questo spazio che ci siamo dati, ci siamo donati come tempo trascorso con Fabio, la vorrei affidare a una

poesia brevissima di Fernando Pessoa, che parla della morte.

*La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.*

*Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.*

La terra è fatta di cielo.

Non ha nido la menzogna.

Mai nessuno s'è smarrito.

Tutto è verità e passaggio.

Grazie Fabio.



Tutti gli interventi e i materiali del 7° Congresso di Legacoop Marche saranno reperibili su www.legacoopmarche.it

MAIN SPONSOR

confidicoop marchez



Alleanza 3.0

CON IL CONTRIBUTO



Consorzio Sociale Centopercento Onlus

